

Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX) Introduzione

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries) Introduction

Daniel Piñol-Alabart
(Universitat de Barcelona)
Eleni Sakellariou
(University of Crete)

La figura del notaio ha avuto un'importanza centrale nella costruzione delle società sin dal Medioevo. Il *tabellio* aveva già un ruolo rilevante nella collettività romana perché era responsabile della redazione dei contratti privati. Quest'ufficio scomparve progressivamente dalla tarda antichità ma, per motivi diversi, fu ripreso da altre autorità nei secoli dell'Alto Medioevo. In questo periodo, la stesura della documentazione privata era affidata a *scriptores*, molti dei quali appartenenti al mondo ecclesiastico, che includevano il loro status nelle sottoscrizioni - *sacerdos, monachus, levita*, ecc... -.

Questi professionisti presero gradualmente il nome di *notarius* dal mondo ecclesiastico. Il processo di trasformazione dallo *scriptor* al *notarius publicus* iniziò in epoca alto medievale. Il loro compito era quello di redigere i contratti privati, che acquisivano così la *fides publica* grazie alla rinascita del diritto romano e al rinnovamento giuridico avvenuto a Bologna alla fine dell'XI secolo.

In questo contesto, i notai divennero protagonisti indispensabili nei processi socio-economici della società a partire dal XII secolo. Con la redazione di documenti e la sottoscrizione del notaio completata dal *signum*, i contratti avevano tutte le garanzie giuridiche che la collettività tardo medievale richiedeva. Così nei territori mediterranei collegati al diritto romano il ruolo del notaio si accrebbe nei secoli successivi. Pertanto, a metà del XII secolo, con la comparsa dei primi registri, l'ufficio del notaio era già un'istituzione consolidata in città come Genova, nel XIII secolo si potenziò in gran parte della penisola italiana, nel sud della Francia e nei territori ispanici, specialmente nei regni della Corona d'Aragona. In tutti questi territori il notaio stilava documenti economici, in un momento in cui i contratti relativi al commercio sia marittimo che terrestre erano fondamentali. Gli stessi compilavano, inoltre, contratti relativi alla proprietà della terra, riprendendo e consolidando figure giuridiche del

diritto romano come l'*emphyteusis*; compravendite di case, a cui si aggiungevano le transazioni relative a cortili e particelle di terreno per costruire altri edifici, che configuravano così il tessuto urbano delle città; contratti di lavoro per i giovani apprendisti dei maestri dei diversi mestieri che popolavano le strade e i quartieri delle grandi città medievali. I notai entravano nelle case per scrivere, ai piedi dei letti dei morenti, le ultime volontà e l'amministrazione delle eredità sotto forma di testamento; controllavano i beni mobili e immobili per poter distribuire l'eredità e, se necessario, saldare i debiti del defunto e, infine, redigevano dettagliati inventari *post mortem*; scrivevano contratti di matrimonio, che si svilupparono e si rinsaldarono con l'incorporazione di clausole e rinunce, sulla base di altri documenti altomedievali, come i contratti di fidanzamento o le concessioni di doti. Tutti questi tipi di contratti, insieme all'istituzione notarile, si sono evoluti nel corso del tempo fino all'epoca contemporanea, adeguandosi alle necessità dell'epoca.

Negli archivi italiani, francesi e spagnoli, soprattutto in Catalogna, si conservano protocolli notarili fin dalla metà del XII secolo. La storiografia ha scoperto da anni che i registri notarili sono una fonte inesauribile d'informazioni per studiare aspetti diversi del passato. Gli storici francesi della scuola dell'*Annales*, tra gli altri, hanno basato numerosi studi sulla documentazione notarile.

La storia sociale, la storia economica, la storia delle mentalità e la storia culturale, in tutte le loro varianti, sono state arricchite dai dati quantitativi forniti dalla documentazione notarile. Nondimeno, dobbiamo considerare le ricerche sui notai dal punto di vista della diplomatica, una scienza che ha subito negli anni '70 un rinnovamento decisivo. In questo nuovo contesto, grazie alla spinta di studiosi come Alessandro Pratesi, si è ampliato il ventaglio delle indagini che hanno incluso documenti diversi da quelli generati dalla monarchia o dalla corte papale, arrivando allo studio diplomatico della documentazione prodotta da altre istituzioni come il comune, le cancellerie vescovili e infine il notariato.

La ricchezza della documentazione notarile ha reso possibili numerose e importanti ricerche sulla storia dell'istituzione notarile e si è anche focalizzata sull'edizione dei protocolli notarili, una linea investigativa con una lunga tradizione in Italia. Gli studi si sono, inoltre, centrati sullo sviluppo delle tipologie documentarie, delle formule e dell'attività notarile. Ed è proprio analizzando le diverse attività che sono stati realizzati studi quantitativi che hanno permesso di osservare il volume di affari registrati negli atti notarili, le clientele, le diverse tipologie di documenti e il loro rapporto con l'economia, così come il flusso di attività nei giorni di mercato o in certi momenti dell'anno.

In questo contesto storiografico si inseriscono i saggi raccolti in questo volume. Tutti riprendono alcune delle questioni presentate in questa introduzione, e hanno lo scopo di aumentare la comprensione dell'istituzione notarile dal XIV al XIX secolo. Lo scenario è il Mediterraneo, proprio perché, come si è già detto in precedenza, in questo ambiente si è sviluppato l'ufficio del notaio nell'area d'influenza del diritto romano.

Gli articoli di questo volume sono una versione riveduta e aggiornata degli interventi presentati al VI Seminario di Studi Dottorali di Storia ed Economia dei Paesi Mediterranei "Il notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)", che si è svolto a Napoli nell'ottobre 2019.

L'arco temporale interessato dai saggi – dal XIII al XIX secolo – documenta la funzionalità diacronica dell'istituzione notarile. Quello geografico si estende dalla Penisola Iberica alla Transilvania, la Croazia e Creta. La necessità di una prova scritta delle transazioni e delle relazioni umane attraverso l'atto notarile e la forma professionale del notaio è il filo che dà coerenza ai diciassette studi. La diversità tipologica e l'originalità degli argomenti è affine alla portata temporale e geografica del volume.

Si distinguono diversi nuclei tematici. L'evoluzione istituzionale della professione e degli archivi per la custodia, insieme alla conservazione dei documenti notarili, così come il rapporto mutevole con le autorità delle entità statali in cui operavano, sono esaminati nei casi della Catalogna, dello Stato Pontificio, del Regno di Napoli, e della Transilvania (saggi di Daniel Piñol, Adinel Dinca, Raffaele Pittella e Gemma Colesanti - Eleni Sakellariou). Francesco Borghero e Emmanuele Carletti si occupano della relazione tra la professione e la Chiesa episcopale e gli ordini mendicanti, così come del ruolo assunto dalle competenze professionali come canale di mobilità sociale. Giulia Moretti Cursi e Alessia Dessì traggono dalle scritture notarili preziose informazioni sulla topografia e l'architettura della Roma tardo medievale e della prima età moderna, mentre Sarina Kuersteiner evidenzia aspetti non solo della formazione giuridica, ma anche dell'erudizione letteraria dei notai del XIII secolo, attraverso i manuali/formulari di *Ars Notariae*. Tre studi confermano l'importanza dei documenti notarili nella comprensione delle pratiche di credito nel tardo medioevo e nell'età moderna, attraverso casi paradigmatici di Ragusa nel XIII secolo, e di Lione e Verona nel XVI e XVII secolo (Riko Held, Marcella Lorenzini, Marta Lupi). I saggi di Jaume Marcé Sánchez e Laura Esposito ricordano che gli atti notarili disciplinavano gli affari delle persone anche dopo la morte, mentre gli studi di Aristeia Gratsea e Tamara Decia ci portano nel mondo del mare, degli equipaggi delle galee da guerra di Creta veneziana nella battaglia di Lepanto, e della convivenza delle popolazioni liguri con il

fenomeno della guerra di corsa in età moderna. Infine l'analisi di Rita Mascolo stabilisce un legame tra lo studio della storia della professione notarile e il presente attraverso l'indagine del processo di costituzione di titoli sicuri della piccola proprietà agraria in Terra di Bari nel XIX secolo.

L'auspicio di chi ha coordinato questo volume collettivo è che l'insieme dei saggi sia uno strumento utile, una fonte di ispirazione per gli studiosi del Mediterraneo medievale e moderno (e non solo), e che desiderano valersi della documentazione notarile come miniera di materiale per la ricostruzione delle società e delle economie premoderne. Ringraziamo la Direzione di *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* per la sua ospitalità e per la sua efficace guida in tutte le fasi del nostro progetto.

Barcellona - Napoli - Heraklion, dicembre 2021